

Furlan: lavoro e crescita le priorità, il nuovo governo riapra subito i tavoli

Intervista

Il segretario Cisl: sui voucher non basta la tracciabilità, in edilizia e agricoltura vanno aboliti

NICOLA PINI
ROMA

Sono l'economia, il lavoro, il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze territoriali il vero banco di prova del nuovo governo che, anche se nasce con prospettive temporali limitate, è chiamato «a una grande prova di responsabilità e non dovrà sprecare nemmeno un minuto per affrontare queste grandi priorità del Paese». Dal segretario della Cisl Annamaria Furlan arriva un'apertura di credito all'esecutivo di Paolo Gentiloni. «Naturalmente lo giudicheremo alla prova dei fatti, come sempre» ma il discorso programmatico di ieri «è stato di alto profilo istituzionale e di grande ricchezza sul piano politico», aggiunge la sindacalista, che chiama tra l'altro l'esecutivo a intervenire con maggior forza sulla disciplina dei voucher, i buoni lavoro (come ventilato ieri anche dal ministro Giuliano Poletti): «La tracciabilità non basta – afferma la Furlan – in alcuni settori come l'edilizia e l'agricoltura i buoni vanno aboliti perché sono diventati una maschera raffazzonata per il lavoro nero». Più in generale «c'è bisogno di continuare sulla strada del dialogo e del confronto tra il governo e il sindacato proseguendo il lavoro degli ultimi mesi». A partire dal

«rinnovo dei contratti pubblici sulla base dell'intesa siglata due settimane fa e dall'accordo sulla previdenza, che va completato per dare migliori prospettive pensionistiche di giovani. Al governo chiediamo un incontro a breve». **Segretario, come giudica il debutto del nuovo governo?**

Ho grande stima per il presidente Gentiloni e ho apprezzato il suo discorso di ieri. È importante che abbia ribadito l'impegno per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto e per la messa in sicurezza del territorio, come è significativa la conferma delle politiche di accoglienza del nostro Paese sui migranti e sui profughi, con la sollecitazione forte all'Europa a cambiare passo. Molto importante anche la decisione di istituire un ministero per il Sud e la coesione territoriale, un passo indispensabile perché dalla crisi possiamo uscire solo tutti insieme, non a due velocità. Al Mezzogiorno servono investimenti sulle infrastrutture, per la ricerca e l'innovazione.

Non teme che, al di là delle intenzioni, nei prossimi mesi il dibattito politico finisca per essere monopolizzato dalla legge elettorale e dal posizionamento dei partiti per la futura corsa alle urne?

Mi auguro che il senso di responsabilità politica prevalga e che mentre il Parlamento definisce una legge elettorale, nemmeno un minuto venga sprecato sulle vere priorità del Paese. C'è bisogno di dare risposte concrete su occupazione e sviluppo e per uscire dalla crisi bisogna farlo tutti in-

sieme, in una logica di dialogo e coesione sociale e di partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche e sociali. Occorre tornare subito ai tavoli.

Per il lavoro quali priorità indica?

Nelle scorse settimane abbiamo firmato un accordo tra sindacati e Confindustria per una gestione innovativa delle crisi aziendali. Ora va avviato subito un confronto con il governo su questo aspetto. Poi accanto al capitolo di industria 4.0, che è fondamentale per la ripresa del Paese, bisogna porre quello del lavoro 4.0. L'applicazione delle nuove tecnologie, all'industria ma anche al settore dei servizi, rende indispensabile migliorare i processi di formazione e di riconversione professionale dei lavoratori, per renderli protagonisti di questa trasformazione. Altrimenti avremo una grande disoccupazione di ritorno. Un capitolo importante è il potenziamento dell'obbligo di alternanza scuola-lavoro, un fattore

che in Germania ha prodotto grandi risultati per l'occupazione.

Nei prossimi mesi potrebbero tenersi i referendum sul lavoro chiesti dalla Cgil. Qual è la posizione della Cisl?

Intanto vediamo quali saranno le decisioni della Consulta. Io credo che si

possano fare correzioni legislative, partire dalla clausola sociale per gli appalti e per la disciplina dei voucher, che in alcuni settori economici vanno eliminati. Ma il problema vero è far crescere il lavoro, stiamo attenti a non dedicare troppa attenzione alle questioni normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



